

MELICUCCÀ Associazioni preoccupate dall'entrata in esercizio dell'impianto Nuova discarica entro fine anno

Niente progetto di bonifica del vecchio sito. «Rischi per 6 mesi d'emergenza»

di DOMENICO DE LUCA

MELICUCCÀ - Continua a preoccupare la riapertura della discarica di contrada "La Zingara" a Melicuccà. Numerosi i nodi emersi dall'incontro informativo con i tecnici della Città metropolitana, svoltosi lo scorso 15 ottobre a Palmi e promosso dalle associazioni territoriali: Circolo Armino, Pro Salus, Terramala, Cittadinanza Attiva Pellegrina, Nella Mia Città, Alba di Ceramida e Agape. Secondo quanto dichiarato dai seguenti gruppi associativi, l'incontro ha permesso di constatare che l'entrata in esercizio della nuova discarica sarà prevista nei prossimi due mesi, senza il progetto di bonifica del vecchio sito. Inoltre, l'utilizzo dell'impianto non riguarderebbe il conferimento dei rifiuti provenienti dalla Città Metropolitana, ma anche da altri comuni regionali in situazioni d'emergenza. La capacità prevista per il nuovo impianto sarà di circa 90 mila metri cubi e stando ai dati risulterebbe già saturo nel giro di sei mesi con ipotesi d'utilizzo massiccio. Secondo le associazioni, il rischio per la riapertura de "La Zingara" sarebbe per la maggior parte di carattere ambientale, considerando la vicinanza dell'abitato di Pomarelli e del centro di Sant'Eu-

Monito
ai 7 Comuni
interessati

femia d'Aspromonte, nonché della presenza di numerose culture pregiate nella zona. De facto, preoccupa maggiormente la vulnerabilità della ivi presente sorgente Vina che rifornisce d'acqua i comuni di Palmi, Seminara e Melicuccà. La discarica si trova infatti all'interno del bacino imbrifero che alimenta non solo l'acquedotto Vina, ma anche Caforechie, i pozzi di San Procopio e innumerevoli altri pozzi minori disseminati nella zona. In particolare, viene sottolineato che per la sorgente Vina

non è stata mai individuata l'aria di salvaguardia con le tre zone di tutela assoluta, di rispetto e protezione (secondo il Codice dell'ambiente Digs 152/2006). «Queste evidenze sono state condivise con i tecnici della Città metropolitana - commentano i rappresentanti della associazioni - nonostante l'impegno da questi assunto per nuove indagini, siamo già in grado di concludere che non si può e non si deve mettere a rischio l'acqua che alimenta la nostra agricoltura e i nostri più elementari bisogni idrici per alleviare di sei mesi un'emergenza che dura da anni nell'incapacità della classe dirigente calabrese di

affrontare con serietà la questione rifiuti».

Il monito viene lanciato infine alle amministrazioni locali: «Confidiamo che le amministrazioni dei comuni più direttamente interessati (Bagnara, Melicuccà, Palmi, San Procopio, Sant'Eufemia, Seminara), ora che sono consapevoli dei gravissimi rischi cui sarebbero esposti i propri cittadini a fronte del modestissimo contributo offerto al capoluogo reggino con la dilazione di sei mesi della sua gravosissima emergenza rifiuti, sapranno adeguatamente reagire. Se così sarà saremo al loro fianco in una battaglia che non ha colori politici».



La discarica di contrada La Zingara a Melicuccà